

WHILD THING

di Jérôme De Missolz



Iggy Pop in un fotogramma dal film

Ieri sera al Festival dei Popoli è stato proiettato, al Cinema Spazio Uno, il film del regista francese Jérôme De Missolz, **Wild Thing**, nella sezione "Fuori concorso". Il film appartiene a quel gruppo che, a cominciare dall'inaugurazione avvenuta con **"It might get loud"**

,
ci mostra vari volti dell'America (e non solo), di cui fanno parte anche **"Bombay beach"**

,
"The life and times of Rosie the riveter"

,
"The black power mixtape 1967-1975"

, in programmazione nei prossimi giorni, che ricordano lo stretto rapporto del Festival con quel Paese e soprattutto con la città di New York.

Jérôme De Missolz

ha avuto la fortuna di vivere "in diretta" la storia del Rock'n Roll e ci racconta in prima persona la saga dei suoi Eroi, da fine anni '60 al nuovo millennio, in un percorso personale, in cui traccia un vero e proprio diario della sua vita attraverso il rapporto con la musica, e che è allo stesso tempo denso di spessore antropologico. Oltre alla narrazione fuori campo dell'autore, aggiungono vitalità, aneddoti e realtà alla storia gli interventi di testimoni d'eccezione quali **Eric Burdon**

,
Garry Duncan

WILD THING, un viaggio nel Rock

Scritto da cristina francini

Giovedì 17 Novembre 2011 13:02 - Ultimo aggiornamento Giovedì 17 Novembre 2011 13:20

Genesis Breyer P-Orridge

, che fanno da contrappunto alle immagini che scorrono sullo schermo.

E' però

Iggy Pop

, uno degli "improbabili sopravvissuti" del Rock, in cui De Missolz vede evidentemente l'incarnazione del genere musicale, a fare da filo conduttore dell'intero film. Apparendoci più volte sullo schermo, in un'alternanza di momenti storici e commenti al presente, l'Iguana del Rock diventa un secondo narratore, che accompagna il racconto del regista, intimo ed emozionato, con il suo, molto più vivo e selvaggio.

Lo "Shakespeare nero"

Chuck Berry

, che con il suo

"Johnny B. Good"

ha segnato quattro generazioni di musicisti bianchi,

Reg presley

e i suoi

Troggs

(artefici del brano che dà il titolo al film), i miti di Woodstock

Janis Joplin

e

Jimmy Hendrix

, i

Rolling Stones

, gli

Animals

, gli

Who

, i

Beatles

,

Bob Dylan

, i

Joy Division

, i

Clash

, i

Velvet Underground

, i

Motorhead

e tanti altri, sono i personaggi di questo film che ci porta a rivivere o a scoprire per la prima volta la storia di una cultura che, come dice Garry Duncan, è stata una vera e propria

WILD THING, un viaggio nel Rock

Scritto da cristina francini

Giovedì 17 Novembre 2011 13:02 - Ultimo aggiornamento Giovedì 17 Novembre 2011 13:20

“organizzazione giovanile internazionale”. Dalla cultura nera ai cambiamenti sociali e alla controcultura, dalla più dirompente ribellione all'apatia, dall'era psichedelica e underground a quella progressiva, dall'hardcore all'hip-hop, il tutto sempre contornato da sesso e droghe, lo stile di vita, i valori, i divertimenti e le emozioni dei giovani di quei grandiosi anni sono ricostruiti attraverso l'occhio quasi commosso di quello che è stato uno di loro.

Nella parte finale del film, che è quasi un punto di svolta per permetterci di tornare gradualmente al presente, il passaggio di testimone di

Tim Buckley

al figlio

Jeff

introduce un emozionante e intimo requiem del regista (e insieme a lui di tutto il mondo) per i suoi Eroi che non ci sono più, scomparsi in quella selvaggia e immortale onda.

“Questa storia è la storia della mia vita”; l'autore lo vuole ribadire, nonostante tutto il film lo dimostri, essendo evidentemente impregnato delle sue esperienze e delle sue più profonde emozioni.

Irene Sonnati

irenesonnati at yahoo.it